

Tav, il progetto arriva ai sindaci

MARIACHIARA GIACOSA

RFI ha dato il via libera al progetto preliminare della tratta nazionale della Torino-Lione. Nelle prossime ore i sindaci dei territori compresi tra Chiusa San Michele e Torino riceveranno sulle scrivanie il dossier con il progetto.

SEQUE A PAGINA II

NESSUNA sorpresa per quanto riguarda il tracciato, che è pronto ormai da otto mesi ed già stato inserito nel Piano territoriale della Provincia di Torino, approvato alla fine dell'estate scorsa. Il costo è di 4,4 miliardi per poco più di 45 chilometri. La presentazione ai sindaci ha un valore soprattutto formale perché avvia l'iter di analisi del progetto e di confronto con gli enti locali. In questo modo si potrà recuperare il tempo perso e riallineare le procedure della tratta italiana con quelle della parte internazionale già sotto esame degli enti locali dall'autunno scorso. Una volta pubblicato il progetto ci saranno sessanta giorni di tempo per studiare le caratteristiche della nuova linea.

Il percorso corre praticamente tutto in galleria: a Chiusa San Michele c'è l'interconnessione con la linea storica e poi sotto la collina morenica fino allo scalo merci di Orbassano dove approda attraversando il parco del Sangone, oggetto, secondo le carte, di un piano di recupero territoriale e ambientale. All'uscita dall'area di Orbassano, dopo il bivio Pronda, la linea torna sottoterra fino a Settimo Torinese su cui è ancora aperta la questione dell'attraversamento urbano che il Comune vorrebbe limitare prolungando la linea fin oltre il centro abitato. Tutti aspetti che saranno oggetto di approfondimento e studio durante la conferenza dei servizi e la valutazione di impatto ambientale.

(m.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MESSA DELL'ARCIVESCOVO NELLA CHIESA DEL SANTO SUDARIO

Nosiglia al museo della Sindone

Prima domenica di Quaresima dedicata alla Sindone per l'arcivescovo Cesare Nosiglia. Ieri mattina ha celebrato Messa nella Chiesa del Santo Sudario, «casa» dell'omonima Confraternita attiva in città da 1598, i cui membri hanno così avuto modo d'incontrare il successore di Poletto. Al termine

della funzione, celebrata al cospetto della riproduzione fotografica del Sacro Lino che caratterizza l'altare della chiesa, monsignor Nosiglia ha visitato per la prima volta il Museo della Sindone, situato nella cripta dell'edificio di culto, soffermandosi dinanzi ai numerosi documenti e reperti esposti. Ad accompa-

gnarlo nella visita i direttori del Museo, Gian Maria Zaccone, e del Centro Internazionale di Sindonologia, Bruno Barberis, insieme a monsignor Giuseppe Ghiberti, che guida la Commissione diocesana per la Sindone, e al presidente della Confraternita del Santo Sudario, Pier Cesare Carcheri.

LA STAMPA p. 55 15/3

Venerdì e sabato

Regio, Gam, metrò e Museo dell'Auto Le tappe della visita di Napolitano

Forse andrà a pranzo al Cambio, sedendosi al posto di Cavour, e forse andrà a dormire al Principi di Piemonte anziché in Prefettura. Sono soltanto questi i punti rimasti in sospeso della due giorni torinese che il presidente Napolitano dedicherà al centocinquantesimo anniversario da venerdì.

I cittadini che vorranno festeggiare il Capo dello Sta-

to lo potranno fare in parecchie occasioni. Il 18 marzo, un po' prima delle 11, chi sarà davanti al Teatro Regio, magari munito di bandierina tricolore, se sarà fortunato potrà stringergli la mano. Fra le 11,45 e le 12, secondo il rigido planning stilato dal Quirinale il Presidente andrà a Palazzo Madama. Dalle 12,15 alle 12,30 è atteso a Palazzo Madama e

Palazzo Carignano. Nel pomeriggio sarà alle 16 precise alla Gam per inaugurare l'arco di Penone. Quindi via alle Ogr fino alle 19,30. In serata (poco prima delle 20) Napolitano sarà di nuovo al Regio per assistere alla rappresentazione dei «Vespri Siciliani».

Ed ecco gli appuntamenti presidenziali di sabato 19: un po' prima delle 10 è atteso alla

stazione del metrò di Porta Nuova per un giro inaugurale. Attorno alle 10,30 sarà in corso Unità d'Italia per tagliare il nastro davanti al Museo dell'Automobile. Poi via alla Reggia di Venaria dove è atteso attorno alle 11. La sua visita in città si concluderà al Teatro Gobetti, alle 19 per assistere alla prima delle «Opere Morali».

Per permette-

re ai torinesi e a chi viene da fuori di visitare il nucleo centrale di Esperienza Italia 150 il 17 di marzo, saranno visitabili, dalle 9 alle 18, sia le Officine Grandi Riparazioni con le loro tre mostre («Fare gli Ita-

liani», «Stazione futuro», «Il futuro nelle mani») sia la Venaria Reale (con la grande mostra «La Bella Italia»). Dalle 14 in poi sarà visitabile gratuitamente anche Palazzo Madama con la ricostruita Sala del Senato e con, a piano terra, il nuovo Museo Torino. Il giorno 18, dalle ore 14 sarà accessibile il rinnovato Museo del Risorgimento che

sarà a ingresso gratuito fino alla fine del mese di marzo. Il giorno 19, dalle 14 in poi, sarà accessibile anche il nuovo Museo dell'Automobile, visitabile gratuitamente fino a tutta domenica 20. (E. MIN.)

14/3

REPUBBLICA

PT

14/3

LA STAMPA p. 57

In parrocchia si prega per l'Italia

Anche la Chiesa celebra la ricorrenza e non solo a messa

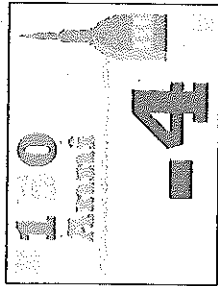
MARIA ELENA SPAGNOLO

PREGHIERE per l'Italia, incontri, conferenze, e una messa presieduta dall'arcivescovo Nosiglia: anche la Chiesa torinese si unisce in questi giorni ai festeggiamenti per l'Unità d'Italia, in linea con gli orientamenti della Chiesa nazionale. Si comincia già oggi, perché in tutte le chiese della diocesi si prega per il nostro Paese. Durante la messa domenicale verranno lette alcune intenzioni di preghiera, come in altre città italiane. A tutte le parrocchie e le comunità vengono proposte due invocazioni: «Per la nostra Nazione che in questi giorni celebra il 150° anniversario del-

la sua unità — recita la prima preghiera — perché questa ricorrenza sia l'occasione per ribadire i valori che stanno alla base di ogni convivenza civile e democratica». Giovedì 17, giorno dell'inizio dei festeggiamenti, monsignor Nosiglia sarà a Roma, per partecipare alla messa per il 150° anniversario da Bagnasco nella basilica di Santa Maria degli Angeli. Il giorno dopo l'arcivescovo torinese a Torino e parteciperà alla cerimonia di apertura delle celebrazioni al teatro Regio. Sabato 19 Nosiglia sarà invece al Santuario della Consolata, per la preghiera ufficiale della chiesa torinese: l'arcivescovo alle 18.15 presiederà una messa dedicata all'U-

nità d'Italia dalla diocesi. I 150 anni in questi mesi sono stati oggetto anche di progetti culturali e di approfondimento: «Sono in corso di svolgimento diverse iniziative promosse dall'Ufficio per la pastorale della Cultura e dell'Università, dalla Facoltà Teologica, dalle associazioni dei religiosi e delle religiose e da associazioni e

movimenti», spiegano in diocesi. Tra questi, i percorsi turistici sulle orme dei santi sociali, che continueranno fino a maggio. Nei prossimi giorni è anche atteso un messaggio della Conferenza Episcopale piemontese, che ha preannunciato una sua brevenza dedicata al 150°. Si svolgerà poi il prossimo 15 ottobre un convegno dedicato al contributo dei cattolici all'unificazione del Paese, in collaborazione con la Regione: tra gli ospiti attesi a Torino, il cardinale Ruini. Sempre ad ottobre un'iniziativa «per sensibilizzare i giovani promuovendo il loro contributo verso il futuro alla luce dei 150 anni dell'Unità».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campidoglio Maschere e coriandoli contro l'abbandono

Maschere e coriandoli contro il degrado. Domani pomeriggio la tradizionale sfilata di carnevale del borgo parte dal cosiddetto «triangolo abbandonato», compreso tra Strada delle Ghiacciaie, corso Potenza e il fiume Dora. Un modo per portare l'attenzione del quartiere «su un isolato marginale, frequentato da tossici e

prostitute, con le rive del fiume trasformate in discarica», commenta don Maurizio Tichiat, della parrocchia Trasfigurazione. «Senza contare che quando piove, per l'assenza della rete fognaria, l'acqua intasa gli scantinati e allaga la via. Siamo contenti che il carnevale si spinga fin quaggiù». La sfilata «Un mondo a colori», organizzata dal comitato di riqualificazione urbana

Campidoglio Borgo Vecchio insieme a gruppi di peruviani e africani, parte domani alle 14.30 proprio da Strada delle Ghiacciaie, ruota intorno al «triangolo», prosegue su corso Tassoni e si conclude in piazza Moncenisio. (F.A.S.)

7172

64 Cronaca di Torino

LA STAMPA
SABATO 12 MARZO 2011

“È stata quella donna a picchiare per prima”

La difesa dei ragazzi accusati di aggressione razzista

Retroscena

MASSIMO NUMA
LETIZIA TORTELLO

È vero, ho cercato di difendermi, quando il ragazzino ha iniziato a prendermi a calci, sono riuscita ad allungargli uno schiaffo. Ma solo per evitare guai peggiori, che dovevo fare? Farmi massacrare di botte?». Avila Guerrero-Noli, 23 anni, di origine dominicana ha presentato ieri mattina, affiancata dal marito Luca Marchetti, una denuncia alla squadra mobile. Ieri è tornata in ospedale, per altri esami. Dolori a una spalla, alla schiena, alla cervicale. E ancora tanta rabbia. E' tornata a casa con i vestiti macchiati, le hanno sputato addosso ripetutamente, piena di lividi e graffi. Gli agenti della mobile, coordinati dal capo, Sergio Molino, hanno anche sentito a lungo gli operatori dell'istituto San Luigi Evangelista di via Madonna Cristina, e già in parte conclusa la prima fase delle indagini. I quattro autori dell'aggressione, tutti studenti mino-

LO SCHIAFFONE

«Mi stavano prendendo a calci, mi sono difesa. Che altro potevo fare?»

renni, sono stati denunciati alla procura dei minori per «lesioni aggravate da motivi razziali». Loro si difendono, ricostruendo il grave episodio, avvenuto mercoledì alle 12,30 in corso Vittorio Emanuele angolo via Ormea, come la conseguenza di una lite banale. Sarebbero già pentiti, pronti a scusarsi con la vittima, picchiata, insultata e presa a sputi. Frasi come «negra di m...» e altro ancora, sempre dello stesso tenore. Coinvolta, forse, anche una studentessa, sempre minorenni, che avreb-

be partecipato al pestaggio.

«Ci stavamo spingendo l'uno con l'altro per gioco, appena usciti da scuola, abbiamo urtato per sbaglio la ragazza. Lei ha colpito uno di noi, un marocchino, con uno schiaffo... Lui si è ribellato, poi siamo intervenuti noi». Insulti razzisti, ancora botte, mentre la giovane dominicana era già a terra, sotto choc, piangente, aiutata prima da una signora, già individuata dalla polizia, e da due taxisti che non hanno esitato a scendere dalle loro auto per bloccare i picchiatori.

Il marito, Luca Marchetti, ieri mattina s'è trovato a contatto con uno degli operatori della scuola che stava, appunto, ricostruendo l'aggressione cercando in qualche modo di giustificare gli studenti. «Mi ero mantenuto calmo sino a quel momento, ma quando ho sentito questo signore raccontare ad alta voce e a modo suo quanto è stato fatto ad Avila, stavo per perdere il controllo dei nervi. L'ho pregato, almeno, di tacere».

Nessun commento da parte dei detective della mobile che hanno identificato, uno dopo l'altro, i presunti autori. Presto saranno sentiti, uno ad uno e poi affidati ai pm della procura dei minori. Reazioni politiche sdegnate e bipartisan. Dopo le dichiarazioni del sindaco («Chiedo scusa ad Avila per quanto è accaduto a no-

me di tutta la città»), solidarietà anche dal candidato sindaco del centro sinistra, Piero Fassino: «Confido che i responsabili dell'inqualificabile gesto possano essere assicurati al più presto alla giustizia. Voglio augurare ad Avila una pronta guarigione e rassicurarla sulla mia vicinanza e pen-

so su quella di tutti i torinesi. Torino, non è questa. Non può e non deve esserlo. E' una città che vuole es-

sere accogliente e che combatterà sempre episodi del genere». Infine Agostino Ghiglia, vice coordinatore regionale del pdl e Maurizio Marrone, pdl «Siamo vicini ad Avila e alla sua famiglia. Speriamo che la magistratura colpisca con rigore gli autori di un'aggressione di stampo xenofobo e razzista. Atteggiamenti totalmente estranei ai nostri valori».

LA LORO VERSIONE

«L'abbiamo urtata senza volere: siamo pronti a scusarci»

«In un attimo
andato in fumo
il nostro lavoro
rieducativo»

4

domande
a

Don Mauro
Mergola

Don Mauro Mergola è il direttore dell'istituto S. Giovanni Evangelista.

Cos'è accaduto?

«Io non ero presente, ma la tirocinante mi ha riferito com'è andata la vicenda. Al progetto Provaci ancora Sam accogliamo 12 ragazzi con meno di 16 anni e carriere scolastiche fallimentari. Erano le 12,20, cinque si sono allontanati insieme. Corse e spintoni. Avranno sfiorato la signora, che avreb-

be reagito con uno schiaffo».

E' la prima volta?

«Sì, ma a volte basta un fatto negativo per buttare all'aria gli sforzi quotidiani, anche agli occhi dell'opinione pubblica. A nostro parere l'incidente non ha avuto uno sfondo razziale, c'è stata piuttosto una grave mancanza di autocontrollo».

S'è scatenata la violenza...

«Sono irruenti, anche se non possiamo giustificare atti di aggressione. Vorrei capire bene la dinamica e le responsabilità. Educiamo tutti i giorni minori italiani e stranieri difficili, figli di storie familiari disagiate. Li raduniamo da quartieri diversi proprio per evitare che si formino dei clan».

Provvedimenti?

«Abbiamo già contattato le loro famiglie. Se ci saranno colpe, non possiamo evitare le sanzioni. L'ultima decisione spetta al dirigente dell'istituto Turollo, da cui dipendiamo. Siamo molto rattristati, ho manifestato solidarietà alla vittima. Non ci scoraggiamo e continuiamo a investire su questi giovani».

(L. TOR.)

TIT2PR

RAZZISMO Mentre la giovane dominicana sporge denuncia in Questura

I bulli "pentiti" si difendono: «Lei ci ha sputato addosso»

Thomas Ponte

→ «Questi ragazzi fanno parte di un progetto di tutela integrata per i pluriripetenti, hanno storie difficili alle spalle e rischiano da un momento all'altro di cadere nella devianza, ma non sono delinquenti razzisti come riportato dai giornali». È più di una difesa d'ufficio quella di don Mauro Mergola, direttore dell'istituto salesiano San Luigi in via Ormea, oratorio dove i cinque ragazzini accusati di aver aggredito una giovane donna dominicana, vanno a lezione nell'ambito del progetto "Provaci ancora Sam", un programma di tutela integrata che ha lo scopo di condurre i ragazzi "turbolenti" sotto i 16 anni al completamento dell'obbligo formativo.

Don Mauro, oltre a ridimensionare la questione degli insulti razzisti nei confronti della donna aggredita, sostiene di aver ricevuto da parte dei suoi ragazzi un resoconto differente rispetto a quello fornito da Noli Avila Guerrero, la 24enne dominicana che accusa i suoi giovani aggressori di averla insultata per il colore della pelle e di averla presa a calci e sputi. «I cinque ragazzi coinvolti mi hanno detto che si trovavano in corso Vittorio, a pochi passi da via Madama Cristina, quando hanno iniziato a spintonarsi per gioco», spiega don Mauro. Uno di loro, un giovanissimo marocchino, è finito addosso alla donna dominicana e lei ha reagito colpendolo con uno schiaffo al volto. Di lì in poi la situazione è degenerata e di

sabato 12 marzo 2011

7

CRONACAQUI.to

aggressori.

Ieri mattina, la donna e suo marito, Luca Marchetti, sono andati in Questura, negli uffici della Mobile, per sporgere denuncia sull'accaduto. Oltre alle versioni della tirocinante e dell'educatore che segue i ragazzi coinvolti, gli investigatori hanno raccolto la testimonianza di una donna 45enne che avrebbe assistito a tutta la scena. «Mia moglie è stata colpita con un calcio - ribadisce il marito - e ha reagito con uno schiaffo, poi quelli hanno iniziato a schernirla dandole della "negra schifosa", non so cosa sarebbe successo se quel taxista non fosse intervenuto in suo aiuto. Saranno pure ragazzi difficili - dice Marchetti - ma non è un caso se nel quartiere dicono che i loro "sport" preferiti sono sgambettare le vecchiette e distruggere le insegne dei bar».

certo sono volate parole grosse, frutto della concitazione e non del razzismo». Versione confermata anche dalla tirocinante di Scienze dell'Educazione che ha assistito "in pri-

ma linea" a tutta la scena, essendo accorsa in difesa dei cinque ragazzini. Secondo la ragazza inoltre, durante lo scontro Noli avrebbe sputato contro il gruppetto dei suoi

STEFANO PAROLA

Il liceo "D'Azeglio" mobilita prof e allievi ed è subito polemica

ANCHE il liceo D'Azeglio si è mobilitato in difesa della Costituzione e della scuola pubblica. E a serare i ranghi dei propri docenti e allievi ci ha pensato il preside Salvatore Iuvara. Venerdì il dirigente ha indirizzato un messaggio a tutta la scuola per ricordare le manifestazioni di ieri. Un breve testo in cui citava il discorso pronunciato da Piero Calamandrei nel 1950, lo stesso che è diventato l'emblema del grande presidio di ieri in piazza Castello. Lo ha fatto perché è stato il suo stesso collegio docenti a chiederglielo, pregandolo di pubblicarlo anche sul sito Internet del liceo. Ma l'operazione non è piaciuta al consigliere regionale del Pdl Gianluca Vignale, che accusa il dirigente di fare «propaganda politica anti Gelmini».

Nel suo messaggio Iuvara invita studenti, professori e collaboratori a rileggere le parole di Calamandrei «per una riflessione personale». E riporta le

frasi in cui il politico fiorentino spiega che per instaurare una dittatura occorre controllare le scuole, e che per farlo occorre

Il preside cita Calamandrei, il Pdl: "Strumentalizzare la scuola"

impoverire quelle pubbliche e dare soldi alle private, «in disprezzo di ciò che prevede la

Costituzione». Poi Iuvara scrive: «Se ritenete che sia ancora oggi attuale, allora diventa un imperativo morale impegnarsi in difesa della Costituzione e della scuola pubblica».

A Vignale la cosa non va giù: «È un tentativo di strumentalizzazione politica che nulla ha a che vedere con i compiti di un istituto superiore», tuona il consigliere regionale, che da mesi sta lottando per ottenere una legge sul diritto allo studio che potenzialmente potrebbe favorire le scuole private. Dice Vignale che «è inaccettabile che un giorno di festa e di alto senso civico venga utilizzato per propaganda politica».

Accuse cui il preside Iuvara risponde: «Ricordo che il messaggio è stato fatto proprio da tutto il collegio docenti e che anche noi come scuola abbiamo il diritto di esprimere il nostro parere e di difendere la Costituzione. Che, tra l'altro, fa una distinzione precisa tra istruzione pubblica e privata per quanto riguarda gli stanziamenti ministeriali».

© P. PRODUZIONE R. SERVATA

la Repubblica

DOMENICA 13 MARZO 2011

TORINO

La polemica Istituti cattolici attaccano il "D'Azeglio"

«Facciamo l'ipotesi, così astrattamente, che ci sia un partito al potere, un partito dominante, il quale però formalmente vuole rispettare la Costituzione, non la vuole violare in sostanza. Non vuole fare la marcia su Roma... ma vuol istituire, senza parere, una larvata dittatura... Si accorge che le scuole di Stato hanno il difetto di essere imparziali. C'è una certa resistenza; in quelle scuole c'è sempre, perfino sotto il fascismo c'è stata. Allora il partito dominante... Comincia a trascurare le scuole pubbliche, a screditarle... e comincia a favorire le scuole private». Ruota intorno al discorso

(del 1950) di Piero Calamandrei, uno dei padri della Costituzione, la polemica scatenata dalla Federazione delle Scuole della Compagnia delle Opere, contro il dirigente ed i docenti del liceo classico D'Azeglio, la scuola di Levi, Pavese, Einaudi, Leone Ginzburg, Bobbio. Vincenzo Silvano, presidente Foe, parla addirittura di «plagio» nei confronti dei ragazzi.

Il preside Salvatore Iuvara e i professori giovedì hanno deliberato «di condividere, far proprio e pubblicare sul sito del liceo il messaggio rivolto dal preside al personale e agli studenti in occasione delle manifestazioni previste a difesa della Costituzione e della scuola pubblica». Nel sito si legge l'intero testo di Calamandrei, lo stesso che venerdì Iuvara ha diffuso attraverso l'impianto

di amplificazione presente in tutte le aule, accompagnandolo dall'esortazione «ad impegnarsi in difesa della Costituzione e della scuola pubblica».

Vincenzo Silvano ha affidato ad un lungo comunicato intitolato «Chi ha paura delle teste pensanti» (completo in www.foe.it) la reazione delle scuole cattoliche di Comunione e Liberazione, definendo «incredibile performance» la lettura del dirigente.

«Il dirigente del D'Azeglio ha imposto ai propri alunni, in modo del tutto unilaterale, l'ascolto di un brano di Piero Calamandrei col quale ha paragonato - fuor di metafora - l'attuale governo ad un occulto regime dittatoriale e definito le scuole private "scuole privilegiate", al soldo del potere dominante e affrancate da qualsiasi obbligo...». Sulla vicenda i consiglieri regionali Pdl Gianluca Vignale e Giampiero Leo presenteranno domani un'interrogazione all'assessore all'Istruzione Chirio.

(M. T. M.)

LA STAMPA

P 03

13/3

Idea per la spesa low cost ultima ora a prezzi dimezzati

In offerta soprattutto i prodotti deperibili

LORENZA FLEUTERI

OPERAZIONE last minute. Spesa low cost. Progetto bollino verde. Oppure un brand nuovo, da studiare. «Il nome verrà dopo. L'importante è che non si perda altro tempo». Il professor Valter Boero, capogruppo Udc al consiglio comunale e leader torinese del Movimento per la vita, è persona che bada al sodo. Chiede con forza l'aiuto alla collaborazione di Palazzo di città e dei colleghi di tutti gli schieramenti per dare forza e diffusione ad un progetto su cui sta meditando da tempo, «ben prima — para le possibili critiche — dell'avvicinarsi della campagna elettorale». Cibi deperibili o prossimi alla scadenza da vendersi a metà prezzo nell'ultima ora di apertura di market, botteghe, empori. Un marchio o un adesivo per rendere riconoscibili a tutti, e in qualche modo premiare, gli esercizi commerciali che praticano il last minute. E il Comune a fare da catalizzatore e amplificatore del low cost alimentare.

«Sono andato a chiedere in giro, in alcuni negozi e in punti

L'iniziativa del consigliere comunale dell'Udc Boero "ben prima delle elezioni"

vendita di piccole catene, per sondare il terreno. È un'idea su cui scommettere, che potrebbe dare risultati importanti. Ho trovato una grande disponibilità di commercianti e gestori, consapevoli che con l'operazione cinquanta per cento raggiungerebbero più obiettivi: aiutare persone in difficoltà, purtroppo sempre di più, e risparmiare sui costi di smaltimento di prodotti che andrebbero comunque buttati. Senza contare il guadagno in termini

"Ho trovato molta disponibilità tra i commercianti. Il Comune potrebbe fornire un bollino"

economicamente onerosi. Non solo. «La contrazione della disponibilità energetica provocata dalla destabilizzazione del governo nel nord Africa — argomento sempre il professore — sta provocando l'aumento del prezzo di molti beni, compresi quelli di prima necessità. E dai Paesi del Maghreb stanno arrivando anche qui alcuni migranti, altre persone in difficoltà».

Boero ha già provato a lanciare la proposta in sede di con-

ferenza dei capigruppo, qualche giorno fa. «Mi è stato risposto, cosa che mi sembra paradossale, che questa iniziativa "non è urgente", che le priorità restano altre. Non lo erano nemmeno i clochard, nella fase più gelida dell'inverno. Però poi ne sono morti due». E allora, a breve, il capogruppo Udc tornerà alla carica. Sta preparando una mozione da presentare e discutere in aula. «Qualche collega mi ha promesso che agghignerà la propria firma,

QUARTA SETTIMANA

Nelle macellerie cittadine aderenti a Ascom, a fine mese, pasti completi offerti a sei euro: nel pacchetto anche uova e yogurt

STOP AI PREZZI

In decine di supermarket e minimarket della catena messi in vendita 620 prodotti a marchio con lo sconto per i pensionati

SPESA E LIBRETTO

In due negozi cittadini spesa scontata alla cassa, un giorno alla settimana, per gli studenti universitari muniti di libretto

GRUPPI ACQUISTO

Sempre più diffusi i Gruppi di acquisto solidale, quelli che fanno la spesa collettiva nei negozi meno cari o con prodotti bio

perché ha compreso l'urgenza della questione. L'amministrazione non deve destinare risorse, perché è un progetto a costo zero o quasi. Dovrebbe dare una sorta di "benedizione" alla iniziativa, una specie di patrocinio. E un riconoscimento ai commercianti che si prestano. Niente di trascendentale. Un bollino da mettere sulle vetrine, un invito a Palazzo di città per i primi cento negozi disposti a partire con il last minute».

Il presidente dell'Anci
Chiamparino ha
ricordato la lezione di
La Pira, riferimento
per gli amministratori

DA ROMA

 sindaci
d'Italia sono
chiamati a
partecipare al
XXV Congresso
eucaristico

nazionale che si svolgerà ad Ancona dal 3 all'11 settembre prossimo. L'invito è stato formulato ieri poco prima dell'inizio dell'udienza dei rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (Anci) col Papa, dall'arcivescovo di Ancona-Osimo, monsignor Edoardo Menichelli. «La settimana congressuale - ha ricordato il presule poco prima dell'arrivo di Benedetto XVI ai presenti - prevede per venerdì 9 settembre l'approfondimento del tema "L'Eucaristia per la città"». «Mi piacerebbe - ha aggiunto - vedervi presenti perché sono convinto che la riflessione proposta offrirà la possibilità di ripensare le città volendole edificare come luoghi di fraternità, di diritti riconosciuti, di doveri condivisi; come luoghi dove nessuno si sente escluso e dove tutti si impegnano affinché il tempo della nostra storia sia

tempo vero, buono ed utile per l'uomo». Il miracolo dei cinque pani e dei due pesci che il Vangelo ci racconta - ha concluso l'arcivescovo del capoluogo marchigiano - «oggi passa per le vostre mani e si fa gesto solidale che porta alla pace e dona dignità». Il presidente dell'Anci, il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, ha espresso l'apprezzamento dell'associazione alla Conferenza episcopale italiana per l'invito. E nel suo indirizzo di saluto al Papa, dopo aver assicurato che i comuni italiani sono in prima fila nel portare solidarietà e aiuti materiali alla popolazione giapponese colpita ora da un terribile terremoto, ha ricordato come i membri dell'associazione ispirino la loro azione agli ideali lo storico sindaco di Firenze, Giorgio La Pira, manifestò nel suo discorso di insediamento: «Attenzione alla popolazione più umile cercando di avviare a soluzione i loro problemi; attenzione al lavoro avendo considerazione alla vita industriale, agricola, commerciale finanziaria della città; attenzione allo spirito dell'uomo per dargli poesia e bellezza». Citazione che è stata esplicitamente apprezzata dal Papa

nel suo discorso che pubblichiamo integralmente in questa pagina. Facendo memoria poi della consuetudine d'incontro dell'Anci con i pontefici - anche «nel corso delle numerose visite fatte alle diocesi, a partire dallo storico viaggio che papa Giovanni XXIII il 4 ottobre 1962 compì, a Loreto e ad Assisi» - Chiamparino ha sottolineato che si tratta sempre di occasioni di apprendere gli insegnamenti «dal magistero papale rivolto a quanti operano nella sfera amministrativa». Parlando del problema dell'immigrazione il sindaco di Torino, tra l'altro, ha evidenziato che esso non pone solo problemi di sostegno economico ma anche questioni «legate al rispetto delle differenze culturali e religiose». A sottolineare la riconoscenza degli amministratori locali per la costante vicinanza del Papa, Chiamparino ha annunciato infine che «per ricordare questa udienza, i sindaci italiani collaboreranno per la realizzazione di un'opera in ricordo di Papa Giovanni Paolo II che verrà da lei beatificato il prossimo primo maggio e che è nel cuore di tutti gli italiani».

Gianni Cardinale

RIQUALIFICAZIONE Duecento posti letto nel giardino abbandonato di via Oropa

Casa di cura in Vanchiglietta Dopo 15 anni partono i lavori

IL PROGETTO L'opera sarà finanziata dalla Compagnia di San Paolo

Arriva la pista da 80mila euro Gli skate in piazza Valdo Fusi

→ Ottantamila euro per trasformare il piazzale Valdo Fusi nella pista perfetta per gli skater torinesi. La proposta, preannunciata da mesi, è stata illustrata ieri mattina in Comune dall'assessore alle Politiche Giovanili Marta Levi. Il progetto prevede la realizzazione di un muretto inclinato con due rampe, due panchine ed una sporgenza per i "bank" ed anche un corrimano per la discesa. Piazza Valdo Fusi, d'altronde, ha tutte le caratteristiche per essere la pista sognata dagli skater: una fioriera, due panchine, sette basamenti dei lampioni, cinque rails, due bastioni e tre tome. Insomma, presto - i lavori potrebbero partire già in estate -, anche

Torino avrà la sua "piazza skate", come avviene in altre città europee come Barcellona, Marsiglia ed anche Parigi. Come ha sottolineato ieri mattina in Comune l'assessore alla Politiche Giovanili Marta Levi, il progetto non prevede lo stravolgimento di piazza Valdo Fusi, ma l'adeguamento dei muretti e delle altre strutture già esistenti

per favorire gli skater. Un progetto che costerà la bellezza di 80mila euro, finanziato dalla Compagnia di San Paolo nonostante le

perplexità di più di un esponente del Pdl, che nei mesi scorsi aveva parlato di «soldi sprecati».

[an.mag.]

→ Dopo quasi quindici anni d'attesa l'area Mongrando ospiterà la tanto attesa residenza per anziani del quartiere Vanchiglietta. Un intervento di recupero fortemente voluto dal Comune di Torino e dall'assessore al Welfare Marco Borgione nell'ambito di un più ampio progetto di riqualificazione dei centri per anziani il cui costo si aggirerà intorno ai 100mila euro. Proprio per questo la città ha avviato tre procedure di gara, due per la costituzione di diritto di superficie con onere di realizzazione di Residenze Sanitarie Assistenziali in aree situate in diversi territori cittadini ed uno per la concessione a terzi di fabbricati da destinare ad Rsa. Procedure che permetteranno di regalare alla città ben 1250 nuovi posti letto destinati a pensionati con diversi livelli di autosufficienza oltre ad 850 posti di lavoro nel settore e ulteriori servizi quali centri d'incontro, micronidi, nidi aziendali, ed altri spazi aperti alla popolazione del territorio. E l'ultima novità, per l'appunto, sarà proprio la struttura che nascerà nell'area Mongrando.

I lavori all'interno del quartiere Vanchiglietta dureranno tra i 18 e i 24 mesi. L'area interessata alla riqualificazione sarà quella compresa tra le vie Oropa, Andorno, Varallo e Mongrando. A dirigere le operazioni ci pen-

serà la cooperativa Bios, vincitrice della gara.

La residenza sarà costituita da quattro piani fuori terra che conterranno 200 posti letto, la metà saranno camere singole e l'altra metà saranno camere doppie. Al pian terreno verranno messi a disposizione degli anziani numerosi servizi tra cui la mensa, la lavanderia, la palestra e persino un parrucchiere. Con, in aggiunta, una serie di locali per le associazioni impegnate nelle attività con i numerosi "pazienti" della struttura. All'esterno non mancheranno le aree verdi e duecento parcheggi per i parenti in visita. Ad essere assente, al momento, è solo il nome della futura residenza. Un privilegio che toccherà ai cittadini del quartiere che potranno inviare le loro idee e i loro suggerimenti direttamente agli indirizzi e-mail della circoscrizione Sette.

«Si tratta di un'importante risposta ad una delle esigenze principali del territorio - ha spiegato il presidente della Sette Piero Ramasso -. Erano quindici anni che aspettavamo novità per quella zona e ora, dopo alcuni tentativi non andati a buon fine, possiamo dire di essere praticamente a buon punto».

Philippe Versienti
Andrea Magri

il caso

ELISABETTA GRAZIANI

Non ne possono più di mega centri commerciali che spuntano come funghi nel raggio di pochi chilometri e spazzano via alberi e negozietti di quartiere. La politica, almeno la fetta più consistente, è sorda alle loro richieste. «E a noi non resta che protestare», dicono. Ieri mattina un centinaio di persone ha risposto al tam tam e si è dato appuntamento di fronte a Palazzo Nervi per un flash mob contro l'ennesimo tempio dello shopping, quello che sorgerà all'interno dell'edificio simbolo di Italia '61.

C'erano residenti, membri dei comitati spontanei, da «Mercato al posto giusto» di Mirafiori Sud a «Salva Italia '61» di Nizza-Millefonti. «Vogliamo alberi e non

PER L'AMBIENTE
«Sarebbe il sesto centro in zona: questa gente vuol difendere il verde»

shopville», «Più radici e meno cemento», gli slogan della protesta. «La gente non vuole che il verde venga toccato per far posto al sesto centro commerciale della zona», spiega Alessandro Pamparoni, coordinatore con Massimo Giaretto del comitato spontaneo «Italia Sessantuno» e promotore della petizione che in poche ore ha raccolto un centinaio di firme. «Nel quadrante Sud Est le shopville sono troppe: uccidono il piccolo commercio e creano problemi ambientali», denuncia la consigliera di Rifondazione Maria Teresa Silvestrini.

Palazzo del Lavoro non è l'unico megastore nel mirino di cittadini e (alcuni) partiti politici. La prossima settimana sarà decisiva per conoscere il futuro di Tne, l'area di Mirafiori rilevata nel 2005 da Regione, Provincia e Comune per essere trasformata in incubatore della ricerca per la mobilità sostenibile. Dopo il rinvio di qualche giorno fa - viste le perplessità dei partiti di maggioranza - la giunta vuole imprimere al progetto una nuova accelerazione, per provare ad approvare entro il termine dei lavori del Consiglio comunale, previsto a fine mese. Domani l'assessore all'Urbanistica

L'altra protesta “Diciamo no alla shopville”

Flash mob a Palazzo del Lavoro

Mario Viano tornerà in commissione per un approfondimento.

Nelle ultime ore a Palazzo Civico sono giunti messaggi rassicuranti dal rettore del Politecnico, tanto che mercoledì

IL FUTURO DI TNE

Verso il sì al progetto: il megastore dovrebbe essere ridimensionato

proprio a Mirafiori Chiamparino e Profumo firmeranno l'accordo di programma per la Cittadella della politica per la Mobilità. I vertici dell'ateneo hanno fornito rassicurazioni circa le intenzioni di corso Duca degli Abruzzi, nonostante le perplessità all'interno della facoltà.

di Architettura, che in corso Settembrini dovrebbe trasferire il Centro per il design.

Forte di queste garanzie l'amministrazione vuole chiudere la partita. Martedì la delibera che disciplinerà gli spazi commerciali di Mirafiori sarà nuovamente portata in giunta: il megastore previsto dovrebbe essere ridimensionato, in favore di una piastra commerciale con palestra, ristorante, piccoli negozi e minimarket; confermata invece la residenza universitaria da 400 posti. Se la giunta darà il via libera, l'obiettivo è portare il provvedimento in Consiglio comunale lunedì prossimo. Sempre che si riesca a convincere i partiti di maggioranza, ancora piuttosto scettici.

IL CASO

Da Carrefour la battaglia dei minuti

MARINA CASSI

La rabbia monta in rete: blog, chat, siti, Facebook. Insomma, tutto quello che serve per dire no alla decisione della Carrefour - presa l'8 marzo - di abolire i due minuti di permanenza che garantivano ai lavoratori, in base a un accordo di dieci anni fa, di sommare quel tempo ai dieci minuti di pausa per andare e venire dal posto di lavoro ai bagni o all'area pausa.

I problemi più grossi sono ai supermercati di corso Moncalvo e Le Gru. Lì, raccontano i lavoratori, per raggiungere i bagli dalla cassa o dalla zona inscatolamento si deve salire al piano superiore. I conti sono presto fatti e li fa Luca Sanna della Filcams-Cgil: «Ci vogliono 3-4 minuti per andare e altrettanti per tornare, restano 1-2 minuti in sei ore di turno per fare pipì o mangiare un panino. Una follia». Se il dipendente, anziché il part-time di 6 ore, fa il tempo pieno di 8 ore la pausa diventa di un quarto d'ora. Sanna sollecita in incontro con la direzione, e intanto in rete si organizza la protesta.

CA STAMP 001
15/3

IL COMMENTO

UN CAMPUS O IL DESERTO A MIRAFIORI

SALVATORE TROPEA

IL PROBLEMA è capire se si vuol far nascere un quartiere di San Bernardino o Palo Alto per dire due luoghi ca-

liforniani di eccellenza della ricerca tecnologica oppure se si vuol dare solo vita a un altro Gigante o Carrefour per dire due supermercati senza che si debba per forza trattare di questi due nomi. Insomma la discussione è tra eurotorino ed euromarket e dovrebbe essere difficile o quanto meno complicato fare confusione. Ma quando si è in campagna elettorale o in vigilia può accadere che si perda la lucidità e che si perda la lucidità necessaria per ragionare e capire che cosa si deve o non si deve fare. E questo è un rischio che spesso non rispetta neppure i limiti delle alleanze.

Per cui è possibile, come dalle cronache di questi giorni, che la maggioranza della Sala Rossa si divida sul futuro del Tne e si perda dietro a un inotetico progetto di megasto-

DEL FINESTRO PER GIOVANNI
RE PER LA LUNA MA
LA PUNTA DEL FOTO

STANDO a quanto sostiene il rettore del Politecnico, Francesco Profumo, si vorrebbe creare sulle ex aree di Mirafiori acquisite dal Comune cinque anni fa, un grande campus con le caratteristiche di un inedito hub delle tecnologie per la mobilità dell'auto. Ciò comporterebbe nell'arco di qualche anno l'arrivo a Torino di circa 5 mila studenti stranieri, soprattutto statunitensi e canadesi, anche per via dell'accordo tra la Fiat e la Chrysler. Naturalmente non si dovrebbe trattare solamente di attività di studio, nel qual caso sarebbe compromessa la vocazione produttiva alla base dell'operazione 2005 tra Fiat e enti locali. Ma questo è un rischio che sembra si possa escludere dal momento che il rettore Profumo parla di università nella fabbrica con riferimento appunto al rapporto tra design e realizzazione di componenti.

Chil ha avuto l'opportunità di vedere che cosa sono i campus in America e in qualche altra parte del mondo fatica a collocarci dentro un megastore. Mentre sa che sono aree attrezzate, con servizi commerciali, centri sportivi e culturali,

UN CAMPUS O IL DESERTO NELL'AREA DI MIRAFIORI

SALVATORE TROPEA

bar e luoghi di ritrovo, insomma posti vivibili e non dormitori. Cosa che farebbe sicuramente bene anche a quanti, a Torino, vivono nell'area interessata e che, mancando o quasi, non è escluso possa avere contribuito, oltre naturalmente alla crisi, a scoraggiare gli insediamenti industriali che erano stati messi in conto. Una ex periferia industriale non affascina certamente gli studenti ma non è guardata con particolare attenzione e interesse neppure da un gruppo che voglia investire in un posto dove potrebbe tra l'altro trovare una Fiat in disarmo.

Ma se, come sembra, siamo in presenza di una riorganizzazione d'area, non dovrebbe esserci materia di polemica. A meno che non si tratti di una diversa concezione del modello di città. Perché se così è

non c'entra proprio niente il megastore, che intanto non entrerebbe in nessun titolo nel piano di cui si parla, ma si tratta invece di un'idea di Torino che non contempla uno sviluppo in senso moderno della città. E per giunta comporta qualche pericoloso aggiuntivo, questo sì minaccioso, molto di più che il fantomatico megastore. A nessuno può infatti sfuggire che, se dovesse tramontare questo progetto del campus o dovesse diventare una tele-novela stile Tàv, ciò fornirebbe a Marchionne un'altra occasione per mettere in atto quel piano di trasferimento del ponte di comando da Torino a Detroit che sinora ha sempre negato di voler attuare.

Se l'ad di Fiat e Chrysler è invece parte della nuova operazione Mirafiori diventa per lui difficile portare il cervello del Lingotto lontano da

un posto dove si concentrano i "sapere" dell'auto. Su questo non dovrebbero esserci dubbi a meno che non si pensi che investire avendo una qualche prospettiva strategica e in un processo di sviluppo e di modernità, non significa ridurre tutto alla costruzione di un megastore. Nel qual caso però diventa problematico pensare di tenere a Torino non solo la testa della Fiat ma addirittura la stessa Fiat o anche un pezzo di essa. Mase avessero poi ragione quelli che temono che il solo e unico obiettivo è la nascita di un nuovo supermercato non dovrebbe essere tanto difficile appurarli.

E anche subito senza rinviare di tre mesi o anche di sole tre settimane. Ciò dovrebbe essere possibile in un consiglio comunale capace di essere propositivo, di stimolo e non scegliere la linea dell'interdizione. «In dieci anni» ha osservato ieri Sergio Chiamparino in un'intervista a questo giornale «credo di poter contare sulle dita di una mano le volte in cui la politica, attraverso partiti e rappresentanti in Sala Rossa, abbia avuto un ruolo di spinta e non abbia invece agito da freno». Se è così allora non è proprio questione di megastore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RLSP JBSCA 12/3P2

Le badanti a scuola di Alzheimer

MARIA TERESA MARTINENGO

Dopo i corsi di cucina e di organizzazione della casa, per le lavoratrici immigrate che assistono gli anziani sta per partire una iniziativa inedita, destinata a qualificarle - con tanto di attestato - per essere più professionalmente al fianco degli anziani colpiti da demenza: si tratta di un corso ospedaliero, gratuito, articolato in quattro incontri, che ha l'obiettivo di fornire conoscenze teoriche e pratiche sulla demenza e sulla gestione e l'assistenza del paziente affetto da «deterioramento cognitivo».

L'idea è nata alle Molinette, nella struttura di Geriatria e Malattie metaboliche dell'osso diretta dal professor Gian Carlo Isaia. Nel reparto del professor Isaia, è molto frequente che arrivino anziani con Alzheimer accompagnati dalle donne che li assistono. Qui, con i medici e gli infermieri, le badanti esprimono il forte stress collegato al bisogno di maggiore competenza nel trattare un malato con il quale si trovano 24 ore su 24 e quasi sempre sole. Da questo input è nato uno studio che ha portato poi alla realizzazione del corso.

«Spesso riceviamo dalle famiglie la richiesta - spiega Isaia - di indicare una badante, richiesta che non possiamo soddisfare.

CONTINUA A PAGINA 61

MARIA TERESA MARTINENGO
SEGUE DA PAGINA 55

Ma anche questo ci ha sollecitati a pensare di istruire le assistenti». Che forse potranno così affezionarsi anche di più al loro lavoro e proseguire nell'approfondimento delle conoscenze.

«E' stato evidenziato che lo stress delle badanti derivante dal carico di responsabilità - spiega il professor Isaia - è legato in modo significativo al tempo dedicato all'assistenza e alla supervisione del paziente, indipendentemente dalle sue condizioni. E che esso non ha a che fare con le caratteristiche sociali e fa-

miliari della donna, ma che è invece collegato alla necessità di continua supervisione, sorveglianza e controllo dell'anziano». Nonostante la scolarità, in genere, medio alta delle lavoratrici, «l'assenza di formazione - prosegue Isaia - su come assistere il paziente demente è stata evidenziata nell'insieme come una lacuna del sistema sanitario. In effetti, la totalità delle intervistate ha espresso l'esigenza di frequentare corsi finalizzati a prepararsi per poter gestire a casa i malati».

In pratica, sono state le stesse lavoratrici a segnalare che, per così dire, la buona volontà non basta e che solo l'informazione sulle tecniche e le modalità di assistenza, oltre

che l'approfondimento di che cosa è la demenza, può permettere un approccio corretto, migliorare le prestazioni e al tempo stesso ridurre lo stress di chi vive giorno e notte, a volte 7 giorni su 7, accanto a un malato difficile.

Le stesse immigrate hanno chiesto di poter imparare meglio il loro lavoro

In marzo e aprile, dunque, nell'aula di Geriatria e Malattie metaboliche dell'osso delle Molinette, partirà il primo corso sperimentale per badanti di pazienti affetti da demenza. Il

programma, gratuito, è curato dal geriatra Massimiliano Massaia con la caposala Anna Maria Albarello e sarà tenuto da personale medico e infermieristico dell'Ambulatorio di Psicogeriatrica. «Argomento degli incontri - dice il professor Isaia - saranno gli aspetti clinico-assistenziali della demenza e dei disturbi comportamentali, gli aspetti assistenziali nei bisogni di base del malato, nella gestione dell'ambiente di vita e della terapia e, non ultimo, nei rapporti con i familiari. Se la risposta e gli esiti saranno positivi, l'esperienza potrà senz'altro essere ripetuta». Alle iscritte sarà fornito materiale didattico e dispense informative, anche in lingua straniera. Al termine del corso (una trentina i posti disponibili) verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

Informazioni presso l'Unità Valutazione Alzheimer allo 011.6335007.

14/3

CA STAMPA

PGI

Alla Reggia con il metrò leggero

Partono i lavori per il nuovo collegamento: una corsa ogni mezz'ora

GIANNI GIACOMINO

Venaria può, finalmente, sognare la vera «porta di ingresso» alla città per accogliere i turisti. Dopo sei anni di ritardi e intoppi burocratici, sarà costruito il Movicentro. Che vuol dire una nuova stazione della linea ferroviaria Torino-Ceres, negozi, un ristorante e 280 parcheggi in viale Roma. Tutto a qualche decina di metri dall'isola pedonale di via Mensa, la strada che porta dritta all'ingresso principale della Reggia, alla Torre dell'Orologio, in piazza della Repubblica. Nei giorni scorsi è stato consegnato il

L'intervento costerà quasi 6 milioni di cui 5 saranno dati dalla Regione

progetto esecutivo. «Entro la fine del 2011, dopo aver indetto la gara di appalto, dovremo aprire il cantiere» spiega l'ingegner Marco Binacchietti, della Gesin, la società mista formata da Comune di Venaria e Gtt che realizzerà l'opera. Aggiunge: «Tutto sarà pronto in due anni, anche se cercheremo di accelerare, iniziando con la demolizione di vecchi edifici intorno ai binari». L'intervento costerà 6 milioni e mezzo di euro. Cinque verranno finanziati dalla Regione, mentre un milione e

T112PRCV

LA STAMPA
SABATO 12 MARZO 2011

Metropoli 69

280

posti auto nella stazione

Il super parcheggio dovrebbe decongestionare una parte del centro e servire sia i turisti che i pendolari

2013

la fine dei lavori

Ma gli amministratori sperano di riuscire ad accelerare gli interventi e finire prima di quella data

della Reale, Giuseppe Catania, lancia l'allarme: «O si incrementa, in tempi rapidi, il trasporto pubblico o le strade saranno impercorribili. Vedrete nei prossimi giorni, con l'arrivo di migliaia di turisti, il caos che si creerà: code, intasamenti e parcheggi saturi». Il primo cittadino spiega che: «I tre bus (11, 72 e 72 barrato) che collegano Torino con Venaria, non sono più sufficienti, bisogna rivedere il sistema di mobilità». Si sfoga: «Servono più bus, o navette dedicate a chi deve raggiungere solo il complesso sa- baudo o il parco La Mandria».

Ceres sarà direttamente collegata al passante e da lì raggiungerà Porta Susa - spiega Vincenzo Russo, l'assessore alla Viabilità del Comune di Venaria - diventerà una specie di metropolitana leggera. Speriamo ci aiuti a liberare la città da un po' di traffico veicolare che attraversa Venaria perché, nonostante la nuova tangenziale verso Borgaro, di macchine e mezzi pesanti in corso Garibaldi ne passano ancora molti. Intanto, a pochi giorni dal via degli eventi previsti alla Reggia e in città, per i 150 anni dell'Unità d'Italia, il sindaco

to da Gesin. «Stiamo ancora valutando se la fermata della Gtt dovrà essere demolita per essere ricostruita ex novo, o se si può effettuare un restyling dell'edificio» illustra ancora Binacchietti.

Di sicuro saranno abbattute tutte le barriere architettoniche e nel Movicentro troveranno spazio un ristorante su due piani, negozi, un'edicola e una farmacia. L'obiettivo è servire la Reale con treni ogni quarto d'ora, in grado di traghettare dal centro di Torino sia i turisti che i residenti.

«Anche perché la Torino-

Giuseppe Catania

Sindaco: «O si incrementa, in tempi rapidi, il trasporto pubblico o le strade saranno impercorribili»

Vincenzo Russo

Assessore alla Viabilità: «Speriamo ci aiuti a liberare la città da un po' di traffico che attraversa

L'ALTA VELOCITÀ FERROVIARIA

Chiomonte, ora è conto alla rovescia per il tunnel Tav

La Corte dei conti ha registrato la delibera Cipe Cantiere aperto a fine giugno, costerà 143 milioni

MARIA GRAZIA GRIPPO

Soddisfazione e ritrovato entusiasmo sul fronte della politica - in particolare nelle parole dell'assessore regionale ai Trasporti, Barbara Bonino - e nel mondo economico, con Confindustria Piemonte in prima fila: sono questi i sentimenti che hanno accompagnato lo sblocco dei fondi deliberati dal Cipe per la realizzazione del tunnel della Maddalena a Chiomonte, opera cardine nel contesto del progetto dell'alta velocità ferroviaria Torino - Lione. La notizia della registrazione della delibera da parte della Corte dei conti si è diffusa nel tardo pomeriggio di giovedì e ieri mattina è stata al centro dell'intervento del presidente dell'Unione industriale di Torino, Gianfranco Carbonato, alla tradizionale presentazione della congiunturale. Il tunnel geognostico di Chiomonte (sette chilometri e mezzo di lunghezza) avrà un costo di circa 143 milioni, di cui 65,5 a carico dell'Ue, 26,75 della Francia e 38,75 dell'Italia. Il pronunciamento dei giudici contabili ratifica di fatto le decisioni prese in sede di Comitato interministeriale e rende fruibile il finanziamento.

«Dopo il parere favorevole della commissione Via del ministero dell'Ambiente, l'esito del Cipe ha rappresentato inoltre un messaggio chiaro alla Francia e all'Unione Europea - ci tiene a precisare l'assessore Bonino -, ossia che l'Italia farà la sua parte e che la Torino-Lione è e resta la nostra priorità». Per Bonino si tratta di «un risultato decisivo, ottenuto soprattutto grazie al ruolo prezioso svolto dal ministro Matteoli. Ora - sottolinea - ci sono tutti i presupposti per ritenere che il governo a breve termine convochi il tavolo istituzionale di palazzo Chigi per affrontare i temi relativi ai programmi di territorio che per noi ri-

vestono un'importanza primaria». A Matteoli, una ventina di giorni or sono, si erano rivolte Confindustria Piemonte e tutte le associazioni datoriali per ribadire la volontà di vedere realizzata la Tav sul nostro territorio e per chiedere, tra le altre cose, proprio la massima attenzione sul cunicolo della Maddalena, un cantiere destinato a restare aperto per oltre quattro anni e incrociare i lavori del tunnel di base, il cui inizio è previsto per il 2013. La galleria di Chiomonte, che in un primo tempo servirà ad agevolare la verifica della densità del terreno, un domani si trasformerà in tunnel di sicurezza al servizio della linea ferroviaria. L'avvio del cantiere, che vedrà impiegati un centinaio di operai, è considerato il primo passo concreto verso il compimento della Tav, anche per le ricadute economiche sul territorio dei comuni limitrofi al cunicolo. Per fine giugno è prevista la firma di un nuovo trattato internazionale tra Francia e Italia con il quale verranno definiti esattamente gli impegni economici da parte dei due Paesi per il tunnel di base da cinquanta chilometri e il gestore dell'appalto. A spanne l'apertura del cantiere di Chiomonte dovrebbe coincidere con la firma dell'intesa. Nel frattempo, con in tasca la delibera ratificata dai giudici contabili, Ltf dovrà firmare un nuovo contratto con la ditta che nel 2005, ai tempi infelici di Venaus, aveva già vinto l'appalto per la realizzazione delle discenderie. Dal canto suo Confindustria in seno alla Camera di commercio sta seguendo un studio per evidenziare le ricadute economiche sul territorio a fronte dell'apertura dei cantieri dell'alta velocità. A breve dovrebbe inoltre essere convocata la conferenza dei sindaci dei comuni interessati dalla realizzazione dell'opera, altro nodo ritenuto cruciale per rispettare i tempi concordati con l'Europa.

Tav, ecco il tracciato finale Sei cantieri fra Valsusa e Settimo

Le due gallerie costeranno 96 milioni a chilometro, compreso il nodo di Orbassano

Retrosena

MAURIZIO TROPEANO

Sei cantieri disseminati lungo i 45,7 chilometri della tratta nazionale della Torino-Lione. Un costo complessivo chiavi in mano (due gallerie sotterranee, il loro armamento e la riqualificazione del nodo di Orbassano) di 96 milioni a chilometro. Quasi 8 milioni di metri cubi di smarino (il materiale di scavo) prodotti. Ecco i numeri di un progetto preliminare pronto dal giugno dell'anno scorso (tanto da essere inserito nelle aree vincolate dal piano territoriale di coordinamento della Provincia) e che solo in questi giorni sarà pubblicato da Rfi (Rete ferroviaria Italiana), del gruppo Fs. Commenta Mario Virano, presidente dell'Osservatorio: «È un passo importante e sono contento ma sono dispiaciuto perché si sono persi otto mesi di tempo per ragioni burocratiche. Ho fatto tutto quello in mio potere per arrivare a questo risultato».

Virano, infatti, ha esercitato un pressing serrato nei confronti dell'amministratore delegato delle Ferrovie, Mauro Moretti, che per pubblicare il progetto preliminare attendeva il via libera da parte del governo dopo il tavolo politico con gli enti locali. Virano ha fatto da sponda alla mobilitazione degli industriali piemontesi, della Regione, del sottosegretario alle Infrastrutture, Mino Giachino. E poi è intervenuto il ministro Altero Matteoli.

La pubblicazione dei documenti dà il via libera all'iter che attraverso l'invio della documentazione ai sindaci dei Comuni interessati, la convocazione delle conferenze dei servizi (che potrebbero essere convocate entro l'estate) e l'avvio delle procedure d'impatto ambientale porterà al progetto definitivo e poi alla deliberazione da parte del Cipe.

Il tracciato

È il risultato dei lavori dell'Osservatorio tecnico della Torino-Lione e prevede sostanzialmente un percorso in doppia galleria (larghe otto metri e con un bypass di sicurezza ogni 300 metri) con profondi

ta variabili tra i dieci e i 40 metri. L'unico tratto all'aperto è quello all'interno dello scalo di Orbassano mentre nella piana che porta verso Rivalta correrà all'interno di colline artificiali con un modello di lavoro che ricorda quello del passante di Milano. Sul resto della tratta verrà usata una fresa sul modello dei lavori per il metrò di Torino.

I sei cantieri

Il primo dovrebbe essere installato tra i Comuni di Chiusa San Michele e Sant'Ambrogio e dovrebbe essere esteso per 110 metri quadrati, praticamente 15 campi di calcio. È un cantiere separato da quello che dovrebbe essere installato per la realizzazione della tratta internazionale che comprende anche un impianto per la produzione dei concili. Il secondo cantiere (quasi 20 campi di calcio) sorgerà a lato dell'area industriale che corre lungo la strada provinciale 143 verso Sant'Antonino di Ranverso al posto in una zona ad oggi occupata da uno sfascia-

carrozze. Dentro lo scalo di Orbassano ci sarà un terzo cantiere di 88 mila metri quadrati. Nell'area ferroviaria del bivio Pron-da all'altezza di corso Marche ci sarà una quarta area di lavoro di 140 mila metri quadrati. Mini cantiere a Druento (poco più di un campo e mezzo di calcio) mentre nell'area industriale di Settimo all'altezza della tangenziale ci sarà l'ultimo cantiere di 120 mila metri quadrati.

Il materiale di scavo

La durata prevista dei cantieri è di sette anni e alla fine dei lavori le aree di cantiere saranno riqualificate. Dalle gallerie dovrebbero essere estratta una quantità di smarino equivalente a tre piramidi di Cheope, circa 7,7 milioni di tonnellate di metri cubi. Più della metà sarà riutilizzata durante i lavori di costruzione della linea ferroviaria mentre circa il venti per cento sarà valorizzato sul mercato. Il resto sarà trasportato sui treni nei siti di Torrazza e Montanaro.

IN CONSIGLIO REGIONALE

Al via l'esame del progetto sulle ricadute economiche

Inizia domani in Consiglio regionale il dibattito sul disegno di legge presentato dalla giunta i partiti del centrodestra, l'Udc e il partito democratico.DOBbara Bonino, che regola le ricadute economiche della realizzazione delle grandi opere a partire dalla Torino-Lione. Si tratta di un complesso di norme che sul modello di quanto accade in Francia con la Demarche Grand Chantier dovrebbero permettere di valorizzare imprese e manodopera locale a partire dall'accoglienza dei lavoratori. I Comuni dovrebbero incassare i ricavi della vendita di una parte del materiale di risulta provenienti dalle

CA STAM e SD
16/3

“Basta menzogne” L'avviso di Cota a medici e stampa

Giro di vite del governatore, allertati gli avvocati
“Per attaccarmi c'è chi specula sulla pelle della gente”

MAURIZIO TROPEANO

L'idea che qualcuno possa interpretare la sua decisione come un'intimidazione lo fa andare su tutte le furie, anche se il presidente della Giunta regionale, Roberto Cota, ammette che «è arrivata l'ora di avvisare tutti i naviganti, giornalisti, politici, medici sindacalisti: non si può giocare con la gente. Non possiamo tollerare che ospedali e strutture sanitarie vengano utilizzate per strumentalizzazioni politiche e per creare tensione sociale».

Da ieri, così, l'Avvocatura regionale è stata incaricata dalla giunta di centrodestra di «intraprendere le opportune azioni di tutela legale rispetto a notizie inesatte e a pratiche diffamatorie in tema di sanità». La legge prevede già la possibilità di tutela attraverso la querela, ma Cota ha deciso di fare un passo in più annunciando preventivamente il controllo su tutto quanto detto e scritto in materia sanitaria: «Nessun limite alla libertà di critica o di parola, ma ognuno si dovrà assumere la responsabilità delle sue affermazioni e di verificare la loro correttezza».

L'eventuale azione legale sarà decisa dalla giunta dopo un monitoraggio di articoli, pubblicazioni e volantini, perché «non possiamo accettare che ci sia chi afferma che se un paziente muore in un ospedale è colpa della riforma sanitaria». Il governatore ha investito molte delle sue fortune politiche nella riforma della sanità, tanto da esporsi in prima linea anche con blitz nel pronto soccorso e

I GIORNALISTI

«Atto punitivo
Vuole mettere
un bavaglio»

«In caso di annunzio esistono già strumenti di legge in grado di tutelare chi si ritiene offeso. Questa disposizione del presidente Cota ha tutta l'aria di un provvedimento punitivo per limitare la libertà di manovra dei giornalisti, il che significa impedire di segnalare le criticità di un sistema, quindi di aiutare il cittadino». Alessandra Comazzi (foto), segretario dell'Associazione Stampa Subalpina, il sindacato unitario dei giornalisti piemontesi, commenta così l'incarico all'Avvocatura. «Certo, i giornalisti sono tenuti a rispettare la deontologia e ad evitare articoli diffamatori, ma questo non è certo il modo migliore per esortarci a farlo».

in strutture ospedaliere. La Lega Nord accompagna questa azione con manifesti e altre iniziative che promettono «meno sprechi, più servizi». Una scommessa da vincere a fronte di un piano di rientro che prevede tagli alle spese per 150 milioni. Tagli che non «sono una scelta discrezionale ma una necessità imposta da chi non ha provveduto a gestire il debito nella passata legislatura». La giunta di centrosinistra, per intenderci.

Ma questi ragionamenti sono difficili da spiegare alla gente comune e le proteste arrivano anche dai territori (il Cuneese) che tradizionalmente sono un bacino elettorale per il centrodestra. Una situazione difficile che il Pd cerca di sfruttare con una campagna incentrata sui tagli dei servizi. Da qui la necessità di «un'operazione verità» per evitare che la riforma diventi il parafulmine da utilizzare per scaricare le criticità, che pure esistono, ma che «vengono sistematicamente stravolte confondendo le cose». Esempi? Uno per tutti: «Ci sono arrivate segnalazioni di cittadini che si sono sentiti dire dal medico curante che non si possono fare le mammografie per colpa della riforma. Peccato che le nuove regole erano state decise dalla giunta Bresso. Simili falsità non saranno più accettate».

Reschigna, capogruppo Pd, attacca: «Cota invece di confrontarsi con il mondo della sanità e con i territori minaccia azioni legali contro tutti coloro che non dicono quello che piace a lui». E Artesio (Fed) aggiunge: «Cota vuole mettere sotto silenzio giornali, operatori sanitari e opposizioni».

3.000

persone
all'Isozaki

Studenti e professori per vedere da vicino il mondo del lavoro e poi ancora chi veramente cerca un'occupazione. Insomma una folla al Pala Isozaki per «Io Lavoro»

Boom del turismo Diecimila posti per chi cerca lavoro

In coda per diventare camerieri, bagnini e baristi

La storia

ANTONELLA MARIOTTI

In coda per ore con un foglio e una speranza, quella di trovare lavoro, di quelli che ti aiutano anche un po' a crescere e che magari ti divertono anche. Perché no. È successo a migliaia di ragazzi - quasi tremila giurano gli organizzatori - che ieri si sono a «Io Lavoro», al Pala Isozaki. Cinquantatre le aziende e associazioni d'impresa che partecipavano alla decima edizione della fiera delle opportunità, dedicata al settore turistico alberghiero e benessere, in programma ieri e oggi. I tremila carichi di aspettative si sono presentati per colloqui con tour-operator, alberghi, villaggi, centri benessere, ristoranti e agenzie di animazione alla ricerca di personale.

E la speranza di un'occupazione è ben riposta: le aziende cercano per la stagione estiva

COLLOQUI

Tra gli stand alberghi tour-operator, villaggi tutti in cerca di giovani

1.800 animatori, 310 capo villaggio e capo animatori, 135 cuochi, 50 aiuto cuoco, 21 pizzaioli, 10 food and beverage manager, 15 maitre, 76 baristi, 145 camerieri, 85 camerieri ai piani, 57 estetiste, 16 parrucchieri, 500 ballerini e coreografi, 550 istruttori sportivi, 159 assistenti bagnanti, 650 assistenti turistici, 169 fotografi, 10 governanti, 20 guest-relation, 50 receptionist e 160 educatori.

Nell'ultima edizione - a ottobre dell'anno scorso - sono stati oltre dodicimila i colloqui di lavoro e quasi la metà delle candidature è andata a buon fine. Dall'analisi dell'Agenzia Piemonte Lavoro: il 25% ha trovato un'occupazione in Italia e in Francia.

«Io Lavoro» è un'iniziativa di Regione, Provincia e Città di Torino con il coordinamento dell'Agenzia Piemonte Lavoro e in collaborazione con i Servizi per l'impiego della Provincia di Torino e della Regione Valle d'Aosta, l'Agenzia Liguria Lavoro, la Provincia di Savona, i Servizi per l'impiego francesi Ple Emploi della regione Rhone-Alpes, la rete Eures e la Direzione regionale dell'Inps.

L'Inps partecipa quest'anno per la prima volta alla manifestazione con i suoi sportelli, così come l'Agenzia Liguria Lavoro e la Provincia di Savona con

le offerte di lavoro delle aziende liguri. E ieri neanche lo sciopero dei mezzi pubblici ha fermato gli studenti che anche con i professori si sono presentati per vedere da vicino il mercato del lavoro. «Gli avviamenti al lavoro nel 2010 nel settore turistico - dice Claudia Porchietto, assessore regionale al Lavoro - sono oltre 75 ottocento un incremento del 5%. E comunque restano difficoltà nel trovare cuochi, camerieri, estetisti e parrucchieri esperti». «Quest'anno i Centri per l'impiego della Provincia di Torino - ha

dichiarato Carlo Chiama, Assessore al Lavoro Provincia di Torino - si presentano insieme all'Inps. Un'azione importante di integrazione dei servizi iniziata con la realizzazione del Centro Polifunzionale di via Bologna». «Anche questa edizione di Io Lavoro - ha spiegato Tom Dealesandri, vicesindaco del Comune di Torino - sarà un successo. Le centinaia di manifestazioni per il 150° dell'Unità d'Italia richiameranno molti turisti e offriranno una grande opportunità alle aziende e a chi cerca lavoro».

Dopo l'uscita di Marchionni, il peso di Torino è in calo: crescono i timori

FonSai, l'ombra dei tagli

Il piano del nuovo ad potrebbe ridimensionare la sede

VERA SCHIAVAZZI

INCORSO Galileo Galilei 12, nel palazzo di vetro e acciaio che si affaccia sul Po e sulla collina dove Fondiaria Sai ha la sua sede legale e il centro direzionale torinese, una cosa del genere non si era mai vista. Ma nelle ultime 72 ore, invece, l'hanno vista tutti: due dirigenti di spicco, due manager nel pieno della carriera e ancora lontani dall'età della pensione, "dimissionati" in seguito a un piano di razionalizzazione del quale ancora non si conoscono i contorni esatti. Racconta un "anziano": «E' stato uno choc vedere due persone che fino a ieri erano in ascesa, nel settore della gestione sinistri e in quello delle reti commerciali, fare i bagagli dall'oggi al domani. Qui alla Sai usavamo dire che da noi i dirigenti non se ne andavano mai, un po' come la leggenda dei cinesi che non fanno i funerali: perfino dopo la pensione, continuavano ad avere un ufficio e una consulenza». Ma la domanda che fa davvero paura è un'altra: oltre a 'razionalizzare' le direzioni, riducendole e eliminando i doppioni che sono stati conservati troppo a lungo dopo la fusione Sai-Fondiaria nelle tre sedi di Milano, Torino e Firenze, quanto tempo passerà prima che Emanuele Erbetta, l'ad che ha sostituito il torinese Fausto Marchionni dopo due anni di risultati in rosso, usi le forbici anche per i 'professional' e gli impiegati? Per ora, la realtà è quella di un grande corpo senza testa. La maggior parte dei dirigenti rimasti a Torino, dopo che la proprietà - cioè quella famiglia Ligresti che su Torino e su alcune aree periferiche, come quella Borsetto, aveva grandi ambizioni, così grandi da desiderare perfino di sponsorizzare il Teatro Regio - aveva scelto di non tagliare nulla e di spezzettare le direzioni, ormai parte il martedì mattina presto e rientra il giovedì sera. Destinazione Milano, dove le riunioni si svolgono ormai lun-

go le 24 ore per preparare il consiglio di amministrazione nel quale, il 23 marzo, Erbetta dovrà spiegare in che modo intende sanare una situazione debitoria che, se i francesi di Groupama non entreranno in gioco, renderà Fondiaria-Sai di proprietà delle banche con le quali è pesantemente esposta, Unicredit al primo posto.

Chi ha potuto, è andato in pensione, ma il problema non riguarda solo i dirigenti. Se è vero che il centro direzionale di Torino, che dopo l'acquisto di Fondiaria ha mantenuto saldamente la gestione del personale e delle funzioni amministrative, ha 1500 dipendenti, più o meno quanti Milano, quasi il doppio di quelli di Firenze, in che modo i tagli e le inevitabili ristrutturazioni la colpiranno ora che la protezione di Marchionni non esiste più? Gli 'esuberanti' del gruppo, dei quali si parla informalmente, sfiorano le 900 unità, ma un accordo da poco rinnovato impedisce all'azienda di trasferire dipendenti senza il loro consenso. Ma il timore che serpeggia nel palazzo lungo il Po, dove una delle due "torri" è stata da poco ristrutturata (senza per altro venir trasformata in albergo come si era temuto) è che i nuovi vertici vogliano voltare pagina. Ad aiutarli potrebbe essere anche il Fondo pensioni che l'Ania, l'Associazione nazionale delle compagnie di assicurazione, si accinge a varare non appena verrà rinnovato il contratto nazionale. Con il fondo attivo, si potrebbe favorire l'uscita di tutti i dipendenti pensionabili nel giro di cinque anni. Per il gruppo di Ligresti, che nel frattempo si è impegnato nel raddoppio del Canale di Panama, sarebbe un alleggerimento notevole. Particolare simbolico, il contratto che lega Fondiaria Sai al Teatro Regio - del quale è socio fondatore e generoso sponsor delle prime - scade nel 2011. Per ora, nessuno sa dire se verrà rinnovato.

Zangola: "Ci sono i capitali Adesso ci tiriamo indietro?"

ASSICURA: «Non abbiamo perso per strada l'idea originale». Poi spiega: «Senza una struttura commerciale l'area di Torino nuova economia rischia di essere una cattedrale nel deserto. La stessa Fiat sta ragionando di avviare nuovi programmi di welfare per i dipendenti». E si sfoga: «In ogni occasione diciamo che occorre attirare capitali privati e quando arrivano ci tiriamo indietro? Cerchiamo di essere coerenti». Oltre a lavorare come responsabile dell'Ufficio studi dell'Unione industriale, Mauro Zangola è anche amministratore delegato di Tne, l'area che gli enti locali hanno acquistato da Fiat nel 2005 e in cui avrebbero dovuto trasferirsi aziende dell'indotto. Per ora l'unica realtà interessata è un megastore, ma l'ad tranquillizza: «Continuiamo a credere che la zona sia appetibile, soprattutto dopo il via libera all'investimento su Mirafiori. Presto partirà il bando per assegnare un'area da 80 mila mq alle Pmi».

(ste.p.)

Le cifre

L'ottimismo delle imprese

primo trimestre 2011
secondo trimestre 2011



OCCUPAZIONE

-21,7%
0,6%



PRODUZIONE

-15,5%
13,4%



ORDINI TOTALI

-6% (-4% per ordini export)
18,3% (20,1% per ordini export)

Percentuale di aziende che nel secondo trimestre 2011

Prevedono il ricorso alla cassa integrazione 29%
Segnalano ritardi negli incassi 58,7%
Hanno richieste di produzione non oltre il mese 24%
Intendono investire: per ampliamenti 26,2%
per sostituzioni 37,5%



Tempi medi di pagamento

107 giorni (161 dagli enti pubblici)



Tasso di utilizzo degli impianti di produzione 68,7%

Centimetri - LA STAMPA

BILANCI UNIONE INDUSTRIALE

“La ripresa è lenta ma le imprese iniziano a sperare”

Un timido +0,6% sull'occupazione rende ottimisti ma senza entusiasmi

ANDREA CIATTAGLIA

Dopo dieci trimestri di valori negativi e prospettive fosche, le imprese piemontesi ritornano ottimiste sulla produzione. Cambia segno il saldo tra aziende che vedono l'uscita dalla crisi e quelle ancora invischiate nella produzione in calo: i dati fanno registrare un incoraggiante 13,4 per cento a favore delle prime. Anche le prospettive occupazionali segnano un timido +0,6% dopo anni in negativo. I dati sono quelli dell'indagine dell'Unione industriale sul prossimo trimestre, riferite a duecento aziende. Questa volta «siamo tornati ai valori di metà 2008, prima della crisi e del baratro degli ultimi due anni».

A dirlo è il presidente Gianfranco Carbonato: «Siamo più fiduciosi sui tempi della ripresa». Anche perché a trainare le previsioni di crescita c'è il settore metalmeccanico, che fa registrare dati migliori di tutti gli altri comparti (+27% il saldo sulla produzione, +10 sull'occupazione). In media, sul fronte degli ordini il saldo tra imprese ottimiste e pessimiste è del +18,3% (20 per le esportazioni). Ventisei aziende su cen-

to hanno in programma investimenti, più di un terzo interventi di sostituzione.

Nessuno però si sbilancia: l'altra faccia della medaglia ha cifre importanti, che suggeriscono cautela nella lettura dei dati confortanti. Un'azienda su quattro non ha ordini oltre il mese. Il tasso di utilizzo degli impianti è a livelli di guardia: 68,7%, più dieci punti, ma ancora sette sotto i valori pre crisi. Le previsioni sul ricorso alla cassa integrazione si riducono, ma c'è ancora per quasi un terzo delle imprese. Poi la liquidità: sei aziende su dieci segnalano ritardi negli incassi, la media dei tempi di pagamento è di 107 giorni, che salgono a 161 per gli enti pubblici. «Forse le previsioni si ridimensioneranno», spiega Carbonato. «Ci sono tanti fattori critici: il rincaro delle materie prime, l'aumento dell'inflazione, il fatto che questa risalita sia dovuta in buona parte all'export e non alla vivacità del mercato interno». «In ogni caso», dice il presidente, che ha presentato i dati insieme al direttore dell'Ui Giuseppe Gherzi e al responsabile del cento studi, Mauro Zangola - «Se i valori restano questi possiamo essere sollevati». I vertici dell'Ui: «Al clima di fiducia ha contribuito anche l'effetto Mirafiori, anche se non ancora quantificabile; speriamo però si sblocchi la vicenda Bertone». Sul comparto auto rimangono aspetti critici: «Non ci sono grandi progetti per le vetture elettriche, carenza che potrebbe penalizzare la ripresa».

L'APPELLO FEDERALBERGHI SCRIVE AL SINDACO

“Live Nation è vitale per Torino, facciamo in modo che non scappi”

«Una iattura se andasse via I grandi concerti ci servono»

La minaccia di Live Nation di lasciare Torino non è caduta nel vuoto. Dopo aver letto su La Stampa l'intervista a Roberto De Luca, referente per l'Italia del gigante americano, il primo a muoversi è stato Bernardino Garetto, presidente di Federalberghi Piemonte. Garetto, preoccupato che la società organizzatrice di grandi eventi dia seguito alle sue parole, ha scritto una lettera al sindaco Sergio Chiamparino perché «nei limiti che gli consente il suo ruolo» scongiuri il pericolo.

«Un'ipotesi che rappresenterebbe una vera iattura», scrive Garetto - «poiché farebbe perdere alla nostra città, al complessivo sistema turistico di Torino (quindi non agli alberghi soltanto) decine di migliaia di visitatori che sono stati, almeno negli ultimi dodici mesi, richiamati solo ed esclusivamente dai concerti organizzati al Palasozzoli e allo stadio Olimpico». Il riferimento è ovviamente ai grandi concerti portati sotto la Mole da Live Nation: Rihanna, Pearl Jam, Shakira, U2. Eventi che hanno riempito la città e non a caso citati dallo stesso De Luca nell'intervista.

Ma perché questa decisione da parte del colosso americano. La dura presa di posizione è arrivata all'indomani delle perquisizioni ordinate dalla procura di Torino nell'ambito di un'inchiesta sulla commissione che nel 2009 aggiudicò a Live Nation e alla Set Up la gestione degli impianti olimpici per organizzare i concerti.

De Luca nega qualunque irregolarità, ma il fatto che l'inchiesta penale arrivi dopo due anni di carte bollate per i Giochi Olimpici, una feroce battaglia davanti al Tar e le incomprensioni con il Comune di Torino dell'estate scorsa, sembra abbia avuto un effetto deflagrante. «Se non ci vogliono basta dirlo: ci ridiano i soldi e togliamo il disturbo» è sta-

ta la dichiarazione di De Luca.

Ipotesi che Garetto vede con orrore visto che, nella lettera, non risparmia frecciate alla carenza di una politica turistica della città. «Quest'anno gli hotel torinesi hanno ricevuto benefici esclusivamente nel periodo dell'Ostensione della Sindone, nelle occasioni dei concerti organizzati da Set Up-Live Nation e nei pochi giorni in cui si sono giocate alcune partite della Juventus». I concerti attirano giovani, quindi famiglie, che spesso si fermano per un paio di giorni. Un toccasana visto che è in atto «una ridicola battaglia nella politica locale contro le mostre d'arte temporanee (oltre al mancato coinvol-

Le critiche: «Rispetto a Milano e altre città non si spinge per fare mostre e congressi»

gimento delle fondazioni bancarie». Tutto questo - spiega Garetto - a fronte di un attivismo notevole di altre città come Milano, Verona e la stessa Roma.

«Allora non ci resta che valutare il grande lavoro che Live Nation-Set Up di Giorgio Mutoni come una ricchezza acquisita e indispensabile per Torino. Forse la nostra città non si merita la Fiat, la Tav, e allora nemmeno i concerti, i congressi, le mostre d'arte?».

Garetto annuncia che farà pervenire una relazione più ampia su questi tempi anche a Piero Fassino e Michele Coppola, i due candidati a sindaco che affronteranno la prossima campagna elettorale.

[R. ZAN.]

Crisi, la stangata si abbatte sui lavoratori dipendenti

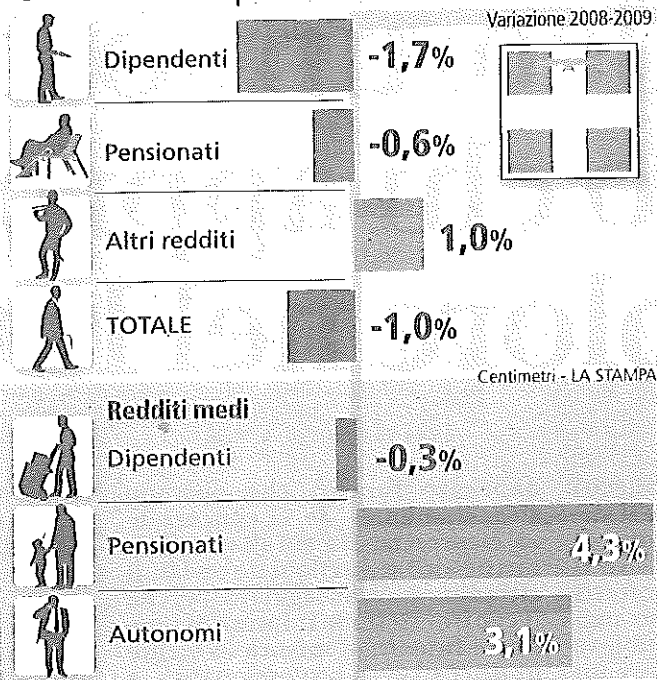
In un anno il Piemonte ha perso 32 mila contribuenti

ANDREA ROSSI

Non ce n'era bisogno, ma la conferma definitiva che la crisi ha colpito duro - e in Piemonte l'ha fatto più che altrove - è arrivata dai dati sui contribuenti nelle dichiarazioni dei redditi del 2010, che fanno riferimento all'anno precedente. Morale: la stangata si è abbattuta sui lavoratori dipendenti che, se in quasi tutto il resto d'Italia sono riusciti per lo meno a mantenere il proprio tenore di vita, qui hanno dovuto rivederlo al ribasso, seppur non di molto.

Nel 2009, rispetto al 2008, i redditi dei dipendenti piemontesi sono calati dello 0,3 per cento, attestandosi sui 20.850 euro. Nel resto d'Italia, al contrario, sono un po' inferiori, ma sono cresciuti dello 0,8 per cento. Non molto, ma pur sempre qualcosa, e comunque la forbice che ci separa dalla media italiana è superiore dell'un per cento.

Contribuenti piemontesi



È andata meglio - molto meglio - ai pensionati: i loro redditi non solo superano la media nazionale di quasi mille euro, ma sono aumentati di oltre il 4 per cento. Nel resto del Paese è andata un po' meglio - più 4,7 per cento - ma si tratta comunque di una crescita robusta. Meglio ancora, infine, è andata ai lavoratori autonomi: le loro entrate sono cresciute più della media italiana, più 3,1 per cento contro 2,5; e il loro reddito si mantiene ben al di sopra di quello dei colleghi delle altre regioni, 42 mila euro contro 40 mila.

È la geografia dei contribuenti - oltre che il loro numero - a essersi modificata. Nel 2008 il Piemonte ha avuto 3,30 milioni di contribuenti, scesi a 3,27 nel 2009, un meno

per cento leggermente peggiore del meno 0,7 dell'Italia in generale. Rispetto al resto del Paese abbiamo meno lavoratori dipendenti (il 47,8 per cento contro il 50,3) e più pensionati (il 40,1 per cento contro il 36,8). I lavoratori autonomi sono quasi alla pari: il 12,1 per cento in Piemonte, il 12,9 in Italia.

Per gli equilibri dello Stato il 2009, stando a quanto dicono i dati, è stato un anno da dimenticare. Il numero di contribuenti da lavoro dipendente è diminuito: da 1.593.457 a 1.565.737 piemontesi, con una flessione dell'1,7 per cento, superiore - ci risiamo - al meno 1,3 per cento su scala nazionale. Significa che in Piemonte 32 mila persone in meno hanno pagato tasse. Senza contare che sono diminuiti anche i pensionati contribuenti: da 1,32 a 1,31 milioni. Si salvano soltanto i lavoratori autonomi: erano 392 mila, sono saliti a 395 mila, un balzo dell'uno per cento, il doppio rispetto al resto del Paese, cresciuto solo dello 0,5.

Insomma, nell'anno della «grande crisi», nonostante il Pil sia crollato del 5,2 per cento, le basi imponibili hanno sostanzialmente tenuto. Il guaio è che tutto è ricaduto sulle spalle di chi lavora: in proprio e soprattutto alle dipendenze.

13/3 LA STAMPA P.67